

Due derby illuminano il campionato

NAPOLI-SAMPDORIA

Ma Pagliuca, Mancini e Katanec sono alle prese con degli infortuni e il loro uomo-guida, criticato dopo Wembley, appare giù di corda e forse dà forfait

I blucerchiati scendono al San Paolo decisi a restare nell'élite del campionato

Viali, dall'estasi al tormento

Gioca, non gioca? Boskov sfoglia la margherita e solo poche ore prima dell'incontro conoscerà il nome dell'ultimo petalo. Sulla Sampdoria che va a Napoli si abbatte la tempesta Viali. L'attaccante soffre di una contrattura alla coscia sinistra e ieri ha saltato la rifinitura. Inoltre è in crisi per le critiche post-Wembley. E Boskov smoccola. Al San Paolo si gioca le ultime chance di scudetto.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Rambo» è in crisi. Giù di corda. Fisicamente e psicologicamente. «Rambo» è triste. Non sorride più, o solo a stento, a comando e mai in maniera spontanea. Ha perso la sua genuinità. Parla poco e solo con alcuni giornalisti, fidati e scelti opportunamente. Non fa più battute, non si diletta più nei suoi giochi scherzosi da spogliatoio. Non è più disponibile come prima. È teso, nervoso. Sopporta male le critiche, ma in-

vece di sfogarsi preferisce rifugiarsi in se stesso, usando sempre più spesso l'arma del black-out con la stampa. «Rambo» Viali è cambiato. Diverso. Non più felice. Il peso del Mondiale che si avvicina, quella schiacciante responsabilità dalla quale sembrava immune lo sta opprimendo. L'eroe sta vacillando. Il Gianluca nazionale, il più amato dagli italiani, il simbolo della Nazionale di Vicini, per la prima volta è finito sotto proces-

so. Ed ecco allora il personaggio nuovo, insolito, che oggi va a Napoli con il desiderio di ritrovare l'antica gloria perduta, ma che è timoroso di sbagliare. Non più «Rambo», eroe, ma uomo normale. Uomo che ha paura. Anche per via di una contrattura alla coscia sinistra, rimediata a Wembley, che lo turba. Boskov dice che è roba di poco conto, è convinto di poterlo schierare oggi al San Paolo. E la tesi è confermata dal fatto che nessuno mercoledì sera si era accorto dell'infortunio e che lo stesso Viali venerdì si era allenato, disputando pure la partita, prima di saltare la rifinitura di ieri. In altri tempi non ci sarebbero state incertezze: Viali avrebbe giocato, si sarebbe sacrificato per la causa blucerchiata.

Viali non parla. Non vuole chiarire niente. Ma s'intuisce che salterebbe volentieri la

gara. E Boskov smoccola, maledicendo la Nazionale e Vicini. «Viali in crisi? Non è vero, nella Sampdoria è sempre il migliore, il mito dei tifosi. Lo sapete come lo chiamano in gradinata? "goli-machine", perché storna reti a getto continuo. Il suo problema è che non riesce a digerire le critiche. Stenta in azzurro e si abbatte moralmente. Una crisi psicologica. Rimedi? Uno solo: Vicini deve schierare Mancini al suo fianco. I due sono indissolubili, rendono al massimo solo quando giocano assieme. Viali è una prima punta, ha bisogno degli spazi che crea Mancini. Con Carnevale e Serena invece deve lavorare in copertura. E così facendo non solo non tirerà mai, ma ha già gli uomini contati. Il tecnico, a parole, è certo di recuperare tutti, con una staffetta annunciata fra Lombardo e Katanec, che dovrebbe entrare solo nel secondo tempo. Ma intanto guarda gli occhi spenti, e non vispi come al solito, di Viali, e sospira. Se «Rambo» non torna in fretta, non c'è solo Vicini a smoccolare...

Forse se Viali parlasse, molti problemi potrebbero essere risolti. Ma lui si ostina a stare zitto, limitandosi a qualche banalità e nascondendo le sue verità. Così Boskov si gratta la testa. Con un problema in più da risolvere, come se non gli bastassero i casi Pagliuca (ematoma alla coscia destra), Katanec (microfrattura alla caviglia destra) e lo stesso Mancini (lieve contrattura alla coscia destra). A Napoli oggi c'è il derby scudetto. La Sampdoria deve ancora cominciare la guerra, ma ha già gli uomini contati. Il tecnico, a parole, è certo di recuperare tutti, con una staffetta annunciata fra Lombardo e Katanec, che dovrebbe entrare solo nel secondo tempo. Ma intanto guarda gli occhi spenti, e non vispi come al solito, di Viali, e sospira. Se «Rambo» non torna in fretta, non c'è solo Vicini a smoccolare...

Toma Alemao Renica malato ad oltranza

NAPOLI. «Gli attaccanti della Sampdoria ci costringeranno a chiudere molto veloci e Renica non si sente ancora al cento per cento, così lo porterò soltanto in panchina». Bigon sembra avere le idee chiare sulle misure da prendere per mettere il freno al duo Viali-Mancini. E la sua soluzione esclude il recupero di Renica, il libero assente da quasi due mesi, che ci teneva molto a giocare contro la sua ex squadra. Ma all'orizzonte si profilano il Werder Brema, per la Coppa Uefa, e la Juventus, e il tecnico preferisce tenere il libero pronto per queste due

occasioni. Si svuota l'infermeria e, Renica a parte, sarà un Napoli completo quello che scenderà in campo contro la Samp. E contro un Viali che, se anche sembra in un periodo di crisi, viene guardato con il debito riguardo. «Viali in crisi? Non ci ho mai creduto», afferma Bigon. Si rivedrà Careca, tornato Francini e Alemao, che ha scontato un turno di squalifica. Maradona è apparso in ottima forma. E tutti hanno promesso che non si ripeterà la rabbiosa bagarre che segnò la finale di Coppa Italia contro i doriani.



Viali non attraversa un momento felice. Oggi potrebbe anche non giocare: in basso a sinistra, il presidente della Roma non sembra molto convinto della diretta tv.

ROMA-LAZIO

Il presidente giallorosso Viola ha concesso l'autorizzazione per la diretta in tv del match e il Flaminio non sarà al completo

Tutti in poltrona, poliziotti allo stadio



Il derby fra Roma e Lazio non registrerà quasi sicuramente il tutto esaurito: in compenso, ieri pomeriggio, è giunto l'okay della società giallorossa per la diretta tv, l'incontro verrà trasmesso alle 14.30 su Raitre per la sola zona di Roma. Da ieri sera le forze dell'ordine al lavoro per prevenire incidenti fra le tifoserie. Il Flaminio nella nottata è restato illuminato, oggi fuori e dentro lo stadio controlli severissimi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. «Paura, paura» da giorni non leggo altro su questo derby, che errore. A forza di trasmetterla, può contagiare. Mai lo profetizzo: non succederà nulla, niente incidenti, solo una partita, Roma contro Lazio. Come sempre è stato. Più che un sereno nonno, Dino Viola, 74 anni portati con

solo per lui), una mezza catastrofe. «Tutti a chiedere la diretta tv, va bene, eccovi la partita: ma la poltrona è la fine del calcio, una scelta avvilente, buona per infermi, reclusi, ammalati. Non per gente sana: anche di mente, si capisce. Per me, fin da ragazzo, andare allo stadio era una cosa semplicemente esaltante».

Il derby, la partita, le tattiche, i pronostici, le speranze: tutto sfuma dietro a considerazioni amare. «Forse per la prima volta in quarant'anni più di Roma - da filosofo dirigente, consigliere e in undici anni di presidenza - Viola alla vigilia della sua stracittadina parlerebbe d'altro. Vinca il migliore, magari la Roma, e basta. Avanti a parole sul «meggastadio» romano, quello che non si farà mai e a cui non si

rassegna: mesi che diventano anni a disertare sul grande progetto e sulla paura che resti un sogno, poi la vecchia equazione rispolverata anche qui. «Stadio con grande capienza significa grande spettacolo: e grande spettacolo significherebbe grandi squadre». Anche grandi incassi, forse, giusto quelli che mancano ora, colpa dell'angusto Flaminio o anche del disinteresse della gente e della paura... si ricomincia a daccapò. «Per le Torino avranno grandi impianti, grandi e nuovi, di zecca. Roma una cosa, vecchia e riciclata. L'Olimpico, e lo passo il tempo a chiedermi perché. La prima città d'Italia, grandi potenzialità di spettatori, no: non merita il trattamento. L'impianto polisportivo, la cittadella dello sport e del

tempo libero, servizi, infrastrutture al servizio dei cittadini: rievoco i suoi amati fantasmi. «La paura di cui si parla tanto adesso è figlia di ciò che manca. Ma io continuerò a battermi tutti i giorni per un'idea giusta e sacrosanta».

«Pur con tutti questi problemi, il bilancio della squadra, fin qui, non è negativo. Sapevamo di dover ricostruire, ora abbiamo cominciato a disporre di una base di atleti giovani, quotati. Quella che manca è l'olandese (Vanenburg, ndr), l'avevamo acquistato regolarmente poi è andata come è andata ma non per colpa nostra. Assurdità della vita: come il caso Falcao di cui si torna a parlare adesso. Un grande rapporto finito con queste «brutture»: non è

vero che abbiamo tentato di ricomporre la questione vendendogli 800 milioni, semmai è vero che Falcao fu proposto di assumere nuove mansioni tecniche all'interno della società. Comunque, Falcao aveva obblighi di «integrità fisica» da rispettare, a suo tempo, per questo adesso siamo molto fiduciosi su una soluzione positiva dell'intera vicenda».

«La partita di oggi sarà molto bella d'altra parte, al Flaminio quest'anno lo spettacolo non è mancato mai. Il derby di andata dell'anno scorso purtroppo non l'ho dimenticato: lo riassumo ancora oggi con una parola, «avvincente». Battuti con un solo gol, ma incapaci di qualsiasi reazione. Stavola non andrà così, anche se la Lazio non posso dire di conoscerla a menadito, solo qualche volta in tv l'ho vista all'opera. Di Canio, Spasolino, non vorrei nessuno, di questi giocatori. Sono altre le cose che, adesso, mi stanno a cuore».

Quello che va in onda, per le statistiche, sarà il derby numero 93, limitatamente a partite di campionato. La Roma è in vantaggio: non solo sui gol fatti (107 a 80), ma anche sulle vittorie (38 contro 24), mentre 35 volte finì senza vincitori né vinti. Un po' quello che si augura oggi chi è impegnato (3 mila uomini) a far sì che non ci siano incidenti: l'altro derby è quello tra polizia e ultras. Che tristezza, chissà se il presidente è d'accordo».

Con i marchi «INTEGRA» e «ASSO» e il trofeo «Papà Cervi»

L'ACM di Reggio: una cooperativa impegnata nel mondo dello sport



Dovendo scegliere non ci sono dubbi: conviene puntare al meglio, in assoluto. Facile da dirsi, più difficile da farsi. L'ACM, però, a quanto pare c'è sempre riuscita.

L'ACM (Azienda Cooperativa di Macellazione), il colosso che trasforma ogni anno centinaia di migliaia di bovini e suini in gustosissimi prodotti commestibili, ha adottato questa filosofia in tutte le sue iniziative. Tanto per cominciare ha utilizzato alcuni marchi commerciali che non ammettono equivoci: ecco dunque ASSO e poi INTEGRA, tanto per esemplificare ciò che di meglio si può trovare sul mercato e

di più integro si possa pretendere. Trattandosi di alimenti è quanto di più tranquillizzante si possa pretendere. E poi ecco gli abbinamenti, le «sponsorizzazioni», che vanno a parare, guarda caso, sulla più indiscussa eccellenza. Basta dare una occhiata dove appaiono i simboli dell'azienda. La Reggiana calcio, tanto per cominciare, massima espressione pedata provinciale, che «alimentandosi» con la qualità di INTEGRA fa un salto di categoria ed in pochissimi mesi approda - si dice addirittura di passaggio - alla serie cadetta. Senza dimenticare che, con il calcio professionistico, c'è anche quello gio-

vanile, al nome ASSO si lega infatti la scuola granata, il vivato dal quale il sodalizio reggiano spera di trarre i campioni (nella vita come nello sport) del domani. Ma non di solo calcio vive l'ACM. Basti pensare al Premio Disciplina che individua il miglior ciclista dell'anno sottolineandone, al di là delle doti atletiche, i valori sportivi ed umani. Con lo sport delle biciclette il «matrimonio» dura da anni e si caratterizza ogni 1° maggio con il Trofeo internazionale dilettantistico «Papà Cervi»: le occasioni di incontro si moltiplicano con partenze ed arrivi del Giro d'Italia, del Giro dell'Emilia o di altre classiche del settore. Anche il Rally della Stampa, prova di abilità automobilistica per una élite di giornalisti, trova nella sede di via Due Canali un riferimento abituale ed all'interno dell'ACM. non è difficile incontrare una volta i nazionali di calcio dell'Unione Sovietica, un'altra Maradona ed il Napoli o i rossoneri del Milan, oppure Torriani, Magni ed il prof. Conconi che discutono di ciclismo. La sala delle riunioni si presta ad incontri, congressi, confronti fra specialisti di tutte le discipline.

Chi non ricorda poi la parata di campioni agli appuntamenti destinati a celebrare i detentori delle maglie iridate del ciclismo, del motociclismo, i leader olimpici. Sempre e solo, dunque, all'insegna dell'assoluta qualità. Un bel «vizio» davvero, che trae le sue origini da una autentica abitudine di lavoro, di gestione aziendale, di vi-

ta associativa. L'ACM, è diventata uno dei simboli del mondo cooperativo che si riconosce nelle filosofie della Lega e si compenetra nel tessuto economico di diverse province italiane. Particolarmente apprezzate sono, ad esempio, le sinergie di ideali e di intenti con altre coop di Parma, Modena, Grosseto, ecc. Gli orizzonti, in una economia italiana che allarga i suoi confini a tutta l'Europa, si spingono verso traguardi sempre più lontani. Non è solo la Cee che si avvicina, ma sono addirittura gli Stati Uniti d'America che spalancano le loro barriere protettive di fronte a prodotti come quelli dell'ACM che offrono le più assolute garanzie di tutela del consumatore. I prodotti con i nomi ASSO ed INTEGRA, dopo anni di embargo, stanno conquistando l'America. Ecco perché anche i risultati economici non mancano. Non si può ignorare, ad esempio, il trend che dura ormai da anni e che lancia sempre più in alto produzione e fatturato (quest'ultimo, nel 1988), ha superato i 227 miliardi). «Malgrado le ricorrenti difficoltà del settore zootecnico che creano periodici disagi nell'approvvigionamento di bestiame di qualità - spiega il vicepresidente Ildo Cigarini - l'ACM ha realizzato un sostanziale equilibrio nella macellazione e nella lavorazione delle carni. Ad una contenuta flessione nei consumi di bovini ha corrisposto infatti un incremento delle carni suine fresche mentre gli insaccati hanno registrato una sostanziale «tenu-



Confezionamento tranci pancette nel reparto sottovuoto dell'ACM.

ta». All'interno dell'azienda e nelle sedi collegate, sono state fruttatamente realizzate importanti innovazioni tecnologiche; ne ha beneficiato innanzi tutto la macellazione (in attesa della creazione di un unico impianto interprovinciale) mentre si sono sviluppati alcuni processi di lavorazione delle carni (soprattutto a Bressello). Ciò ha comportato alcuni massicci investimenti che hanno sensibilmente elevato la qualità del prodotto finale. Benefici evidenti sono stati avvertiti nel confezionamento sotto di tagli anatomici che in porzioni sono stati appositamente predisposti per il consumatore ed esaltati con il marchio INTEGRA. Di notevole importanza anche l'impulso alla commercializzazione dei prodotti; si è puntato alla realizzazione di una politica di penetrazione tra-

mite nuovi canali di vendita e di ingresso su nuovi mercati. «Affacciandosi agli Stati Uniti d'America - dice in proposito il presidente Gianni Galeotti - si schiudono per l'ACM potenzialità attualmente imprevedibili. Anche se, al momento, le nostre attenzioni sono rivolte soprattutto all'Europa, verso la quale stiamo lanciando alcune teste di ponte, per una più capillare presenza, attraverso svariati forme di collaborazione con nuovi partners. E su queste basi che l'ACM prepara le strategie degli anni Novanta». È una sfida che non ha, stavolta, connotazioni sportive, ma che si collega a reali esigenze umane e sociali: l'ACM lavora per assicurare carni fresche e lavorate di qualità, per un mondo che ha sempre più fame di genuinità.



La nazionale di calcio serie B in visita all'ACM.